

ALTA TENSIONE

MANIFESTAZIONE Il presidio di solidarietà per gli indagati

Centinaia di No Tav contro i magistrati Tribunale assediato

*Danni ai cancelli e un poliziotto è rimasto ferito
«I responsabili saranno identificati e denunciati»*

→ Sono arrivati con tre pullman, due provenienti dalla Lombardia, per presidiare il tribunale durante l'udienza preliminare che dovrà decidere il rinvio a giudizio di 46 No Tav presunti responsabili degli scontri in Val di Susa dell'estate scorsa. Non più di duecento persone che si perdevano negli ampi spazi prospicienti Palazzo Caccia, pochi per il colpo d'occhio, ma abbastanza per bloccare corso Vittorio Emanuele e mandare in tilt il traffico del centro città. Un blocco durato l'intera mattinata, dalle 8,30 alle 13 e che ha provocato forti disservizi nel trasporto pubblico e privato.

A sorvegliare i manifestanti (No Tav, anarchici, squatter e antagonisti) tre plotoni di poliziotti e due di carabinieri, non più di settanta uomini, tutti in tenuta antisommossa. In tutta la mattinata un solo momento di tensione, quando il blindato con a bordo gli unici due No Tav ancora in carcere ha lasciato Palazzo Caccia. Sono volati spintoni, insulti ai poliziotti e alcuni facinorosi hanno tentato di superare, ma senza riuscirci, il cordone di sicurezza delle forze dell'ordine e nell'occasione un poliziotto è rimasto contuso.

Per il resto solo un rumore assordante per ore, per la battitura di pietre, bastoni e pezzi di ferro sulla cancellata della struttura che è stata danneggiata. I poliziotti, pure essendo presenti alla commissione in flagranza di un reato (quello di danneggiamento), non sono intervenuti, ma hanno filmato e fotografato i responsabili «che saranno identificati e denunciati». Poi solo striscioni, slogan, volantinaggio e le solite accuse: «L'inchiesta del procuratore Caselli è a senso unico... Persegue il movimento No Tav chiudendo gli occhi sulle

illegalità delle forze dell'ordine... Di fronte all'inaudita violenza dello Stato, chi ha risposto lanciando un sasso ha compiuto solo un gesto di legittima difesa», si leggeva su un documento distribuito dal gruppo No Tav Torino e Cintura. Poi le ovazioni, neppure troppo convinte, per l'entrata e l'uscita degli indagati, ormai quasi tutti a piede E tra i leader del movimento (erano assenti i «capi storici» come Alberto Perino), riuniti nel gazebo posto davanti all'ingresso del palazzo di giustizia, ci si galvanizzava a vicenda: «Sarà una lotta che proseguirà a Torino per tutti i giorni in cui ci saranno udienze e che si trasferirà anche al cantiere», lì dove chi viene da fuori sarà ospitato nel campeggio all'Avana di Chiomonte. Un programma, quello dei No Tav, che preoccupa, specie se ad esso si aggiunge il «dossier» postato sul web dal movimento e che elenca le ditte impegnate nei lavori. Un documento nel quale sono pubblicati non solo i nomi delle aziende, ma anche quelle dei titolari e si denunciano presunte irregolarità nelle procedure di appalti e subappalti adombrando infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei lavori. «È doveroso - ha dichiarato ieri Agostino Chiglia, vicecoordinatore del Pdl in Piemonte - bloccare sul nascere questo rilancio che rischia fortemente di degenerare fino a portare al ripetersi degli scontri. Nell'invocare la tolleranza zero verso qualsiasi azione eversiva ai danni di imprese, operai, agenti impegnati nel cantiere - ha concluso -, rinnovo la richiesta di predisporre un provvedimento che vieti qualsiasi manifestazione nell'area dei cantieri per la Torino-Lione».

bardesono@cronacaqui.it



LA PROTESTA

Non erano più di 200 i No Tav che ieri mattina hanno partecipato alla protesta davanti al Tribunale. Abbastanza per provocare un rumore assordante, durato ore, per la battitura di pietre, bastoni e pezzi di ferro sulla cancellata della struttura che è stata danneggiata. Poi solo striscioni, slogan, volantinaggio e le solite accuse